

NATALE BISLACCO

Cesare Magnoni



Natale 2020

Caro Babbo Natale, sono passati molti anni dall'ultima volta che ti ho scritto, nel frattempo ho avuto molti amori, mi sono sposata, ho avuto dei figli. Ogni anno ho aperto i regali che tu mi portavi senza bisogno di chiederti nulla, o quasi. Quest'anno però è diverso, perché avrei bisogno di parlare con te di due o tre cose, che non mi sono affatto chiare. In effetti una cosa tu me l'hai sempre chiesta, costantemente, sommessamente, tra le righe, ma l'hai sempre pretesa: per avere i tuoi regali dovevo credere in te.

A pensarci bene, non è una cosa da poco credere che nella notte di Natale un signore attempato ed un po' sovrappeso, vestito come un catarifrangente, si infili dentro la cappa del mio camino (che peraltro potrebbe essere acceso), per portarmi doni e speranze. Non va meglio con il tuo collega, Gesù Bambino, nato in una stalla, da una vergine, fecondata dallo spirito santo, per salvare tutta l'umanità, nella quale, spero, anche io dovrei essere ricompresa, sebbene convinta peccatrice. Ora, per carità, non vorrei offendere nessuno, so che siete concorrenti ed ognuno di voi due ha il suo stile, però, dovrai riconoscere con me che qualche errore di marketing lo avete commesso entrambi. Innanzitutto, perché concentrare tutti i vostri sforzi solo in una notte, tra l'altro alla vostra età e con tutto quel freddo? Non sarebbe stato meglio centellinare con calma gioie e doni in ogni singolo giorno di ogni singolo anno? Ti voglio avvertire,

che a riguardo, il tuo concorrente si è fatto più furbo di te, e ha aperto una catena di merchandising qui da noi, per offrire una assistenza prolungata nel tempo; io però non sopporto la pubblicità che fanno i suoi agenti di commercio e francamente preferisco i tuoi Elfi. Devi capire che anche se noi siamo stati creati a vostra immagine e somiglianza, siamo facili a confonderci e nella notte natalizia rischiamo di prenderci una ebrezza di bontà, che però già al 6 gennaio risulta svanita, lasciandoci solo un gran mal di testa ed un anno intero da affrontare. E sì, perché in un anno di cose ne succedono: ho saputo di persone che annegano nello stesso mare dove d'Estate andiamo tutti a fare il bagno e la nostra indignazione non riguarda il fatto che questa gente muoia per cercare di raggiungere una speranza, ma il fatto che non abbiano avuto un regolare permesso di sperare. Così qualche volta mi chiedo: ma non è che tu e il tuo Collega siete un po' stronzi? Ci illudete e ci lasciate, ci amate, ci bastonate e ci confondete. Forse la verità è anche peggiore: sei sicuro di esistere? Ecco, non lo volevo dire, per non sciupare l'atmosfera natalizia e ti prego di scusare la mia sincerità, ma ne avevo un tremendo bisogno. Per questo anno, ti chiedo quindi un regalo un po' più difficile del solito: non farmi perdere la speranza verso tutte le cose. Lo chiedo a te e non al tuo concorrente, perché con lui ho qualche problema in più e poi, dai, diciamocelo, tu sei più figo! E poi vuoi mettere il vecchio assistenzialismo del bue e dell'asinello con il moderno welfare delle tue nordiche renne! Caro Babbo Natale, ti faccio una promessa, se esaudissi il mio desiderio, potresti diventare il mio miglior amico.